



la Repubblica

d

L O N D O N

C A L L I N G

D S T Y L E S / S 2 0 2 6



taloghi, lookbook e stampe fotografiche. Niente è sotto teca, non servono guanti. Nemmeno per gli ottocenteschi *cahiers de tendances*, con pagine avvizzite ma scampoli di tessuto ancora intatti. Ora affianca all'attività di biblioteca quella di libreria (tutti i pezzi sono disponibili per la vendita), con una frequentazione internazionale. «Abbiamo clienti di ogni età: dall'avvocato che non bada al prezzo allo studente che chiama appena ha qualche risparmio». Per essere una forma di collezionismo è ancora a buon mercato, con un *entry price* poco selettivo. «C'è sicuramente una sorta di feticismo per l'oggetto fisico, non molto diverso da quello che circonda i vinili». Oltre ai collezionisti, arrivano i professionisti della moda: gli uffici stile spediscono designer in cerca d'ispirazione. «Quel che puoi trovare immergendoti nello sfoglio non si ottiene da una ricerca su Google», racconta uno di loro. «E soprattutto i risultati non sono guidati dall'algoritmo».

A Oslo, l'International Library of Fashion Research è diventata un magnete per studenti, accademici e creativi del settore (basta scorrere la lista dei follower su Instagram) e una meta di pellegrinaggi. Lo racconta Elise By Olsen, founding director del progetto nato in collaborazione con il Museo nazionale norvege-

se nel 2022. «Non volevamo una biblioteca polverosa, ma uno spazio per le nuove generazioni», dice Olsen, lei stessa Gen Z, con un'insolita passione per la carta stampata coltivata fin da bambina, che l'ha portata a fondare il suo primo magazine a 13 anni. Tra i titoli più richiesti ci sono *i-D* e i primi materiali di Martin Margiela, ma anche la raccolta di diapositive. «Ai nostri utenti piace sedersi al tavolo luminoso muniti di lente d'ingrandimento: si appassionano all'aspetto tangibile di questa esperienza. È una sorta di antidoto allo scorrimento rapido della vita digitale». Olsen ritiene che i decenni più ricercati in questo momento – gli 80 e i 90 – siano percepiti dai più giovani come «esotici». Intanto, sempre più immagini vintage riaffiorano su Instagram, pubblicate da librerie come Idea Books o da appassionati come Nicole Rice, che sull'account @simplicitycity (e @thesimplicityman) mostra un occhio infallibile per l'era analogica con scansioni dei cataloghi J. Crew o foto paparazzate di Carolyn Bessette-Kennedy, in auge anche grazie alla serie *Love Story*. «Sono nata a fine anni 80 e ho nostalgia del periodo in cui sono cresciuta. Era un tempo più semplice e le immagini riflettono questa innocenza: sono una boccata d'aria fresca», dice Rice. «Nel mondo digitale invece c'è la tendenza a inseguire una sorta di "perfezione", che finisce per rendere tutti uguali».

In queste pagine, immagini di riviste, cataloghi, pubblicità e lookbook vintage.

